

segue dalla pagina 18

sottrarsi al controllo delle autorità, come dimostra lo scioglimento nel 1931 dell'orchestra di Sarezzo, formata di operai della Bemocchi nessuno dei quali aveva la tessera fascista.

Anche durante il ventennio nascono nuovi sodalizi, come la già ricordata banda fascista di Sarezzo, quelle della TLM di Villa e del Cottonificio Bemocchi di Cogozzo, promosse dall'OND aziendale e finanziate dalla proprietà. A guerra già iniziata sarà creata la fanfara della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) di Gardone, incaricata di accompagnare le esercitazioni ginniche e i premillari del sabato fascista suonando le marce e gli inni del regime. La novità più significativa è costituita dal Gruppo Folkloristico di Callia che svolge un'importante "azione conservativa" delle forme musicali tradizionali. In un contesto dominato dalla presenza pervasiva del partito e delle sue organizzazioni anche il Corpo musicale di Gardone, come le altre bande, non può sfuggire al disciplinamento e all'omologazione. Meno esposte alle pressioni del regime per il loro carattere aperto sembrano essere l'orchestra "Croce di Malta" e quella cattolica, formate da suonatori "colti" che si esibivano negli spazi teatrali e cinematografici.

Con la caduta del fascismo il movimento musicale, incanalato forzatamente dentro un alveo artificioso, ritorna a fluire liberamente, recuperando una piena autonomia. Tra il 1945 e il 1946 a Gardone vengono costituiti il Corpo Bandistico Cittadino, che aveva cessato l'attività all'inizio della guerra, e quello degli Esploratori dell'oratorio maschile sciolto nel 1927. Il primo, con marcata connotazione laica, suona nelle ricorrenze civili, la seconda "garantisce il servizio nelle processioni, essendo i bandisti della municipale interdetti perché rei di accompagnare i funerali civili", in quegli anni, ricorda un testimone, "una specie di sacrilegio". Le contrapposizioni ideologiche non impediscono però forme di collaborazione, come dimostra la disponibilità di alcuni esperti suonatori della Banda municipale a dar man forte ai giovani musicanti cattolici. Accanto alle formazioni bandistiche operano a Gardone un gruppo orchestrale, già presente negli anni Trenta, che esegue un repertorio cameristico, operistico ed operettistico, e la Schola Cantorum "S. Cecilia" ai quali si affiancherà nel 1955 il Coro della montagna "Inzno".

Vivace è il fermento anche negli altri centri. Nascono nuove formazioni, altre, che erano state sciolte in epoca fascista o avevano interrotto la propria attività durante la guerra, riprendono il proprio cammino. Orchestre composte da suonatori di formazione bandistica risultano attive a Zanano, Luzezzano, Sarezzo e Marcheno. Nei paesi dell'alta valle i fisarmonicisti popolari ripropongono i loro repertori tradizionali: monofonie, valzer da écia,

Bizzarro gruppo con suonatore di fisarmonica semitonata in alta Valle, circa 1910



antiche ballate, canti narrativi da fogli volanti.

"Ovunque si repta un'aria nuova. C'è voglia di divertirsi e di ballare, non importa dove: la sala del ristorante, la Casa del popolo, l'osteria, il licenziato, il cortile. Il vocabolario musicale è quello metabolizzato nei decenni precedenti, ma c'è dell'altro che arriva dall'America: le parole magiche sono jazz e boogie woogie". Pare rinnovarsi "l'esaltante stagione d'inizio secolo". In realtà c'è una differenza sostanziale. "Allora - scrive Ghigini - erano il vagheggiato Novecento, l'irrompere della meccanica industriale, il 'sol del avvenire', l'eleganza mandolinistica: ora sono la guerra finalmente alle spalle, la conquistata democrazia e la ripresa economica, la modernità celebrata dalla radio e dalla televisione, l'ebrezza dei nuovi ritmi americani".

Nel 1958 la Banda cattolica di Gardone viene sciolta e gli strumentisti più motivati entrano a far parte del Corpo Bandistico Cittadino che, però, sei anni dopo cessa d'esistere. Un epilogo al quale concorrono le prolungate assenze dei più giovani per il servizio militare, le defezioni

di quanti scelgono di dedicarsi alla famiglia e al lavoro, l'impegno dei musicanti più esperti in altre esperienze, la mancanza di validi rimpiazzi, il riemergere di contrasti tra suonatori cattolici e di sinistra, ma anche l'interesse dei giovani per le nuove musiche che arrivano dall'Inghilterra e dall'America, "il minore credito della pratica bandistica". Bisognerà attendere il 1983 perché l'antico sodalizio sia ricostituito. Lo spazio lasciato vuoto dalla Banda comunale è riempito da formazioni da ballo e jazz, da improvvisate orchestre che allietano le serate musicali e danzanti, i pranzi nuziali, le feste dei corsisti, le bicchierate in osteria.

Man mano procede la ricostruzione del paesaggio sonoro gardonese assume, grazie alle numerose testimonianze orali e alle storie di vita raccolte da Ghigini, i toni di un racconto corale. L'autore sembra a tratti farsi da parte per dar voce ai protagonisti e ai testimoni di una stagione irrimediabilmente conclusa dall'irrompere della modernità e dei riti della società di massa. Attraverso le loro

parole è possibile conoscere le storie e i percorsi di formazione dei suonatori. L'importanza delle tradizioni musicali familiari, i negozi dove si acquistavano gli spartiti e gli strumenti, la vita quotidiana nei borghi e nelle strade, i luoghi di ritrovo e di aggregazione, le forme di socialità di una Gardone scomparsa, che la registrazione e trascrizione delle interviste ha sottratto all'oblio.

Il libro, si chiude sulla fotografia di alcuni anziani musicanti, "ultimi eredi" di ormai lontane stagioni novecentesche. Un segno di gratitudine e un modo per ricordare che protagonisti della storia sono gli uomini con le loro passioni, le loro speranze, il loro concreto operare. "Bande, club mandolinistici, orchestre e suonatori popolari - è la conclusione di Ghigini - hanno proclamato utopie, resistito a guerre e lutti, celebrato incontri, sonorizzato feste e convivi. Gli inni proletari, le arie operistiche e operettistiche, i valzer e i ballabili popolari, le canzoni e i ritmi degli americani hanno raggiunto città e paesi per annunciare il mondo nuovo e concedersi infine alla nostalgia della passata giovinezza". Se si

racconta *Prima rivoluzione* si proponeva di "idealmente riscrivere i tanti anonimi suonatori di paese che, con dimessa e spesso approssimativa preparazione musicale, sono stati protagonisti di un emozionante viaggio oltre le pareti domestiche e hanno permesso a molti di sentirsi parte del mondo nuovo", questo libro appassionato, coinvolgente, documentatissimo, ha, tra i molti meriti, anche quello di farne conoscere con dovizia di particolari le identità e la storia.

Parte integrante dell'opera sono le oltre trecento fotografie, recuperate da archivi pubblici e fondi familiari, che ritraggono bande, gruppi musicali e singoli suonatori in posa davanti all'obiettivo o ripresi in occasione di concerti in teatro e all'aperto, di processioni, trasferite e scampagnate: che documentano luoghi, momenti e atmosfere della vita sociale. Una coinvolgente narrazione per immagini che corre parallela a quella scritta, coprendo un arco temporale che dal 1892 arriva agli ultimi anni del Novecento, spingendosi fino ai giorni nostri per i testimoni che hanno rilasciato interviste. Un materiale ricchissimo utilizzato da Ghigini, si veda l'esemplare lettura delle fotografie che ritraggono il Club Mandolinistico Gardonese agli inizi del Novecento, come fonte per conoscere consistenze numeriche delle formazioni, strumentario, identità dei suonatori.

Concedano il volume la bibliografia, l'elenco delle interviste e delle esecuzioni musicali di anziani suonatori popolari videoregistrate dall'autore tra il 1990 e il 2013, gli indici onomastico e toponomastico, i rimandi ad archivi e pubblicazioni da cui è stato tratto il ricchissimo apparato fotografico.

Franco Ghigini, *Quando suonavano strade e piazze. Bande, orchestre e suonatori gardonesi nella prima metà del Novecento*. Comunità montana di Valle Trompia, Associazione Valtrompiacure, 2017, pp. 399, euro 15,00.

Nota:
1) Franco Ghigini, i contadini dimenticati. Testimonianze sulla presenza contadina a Gardone V. T. nel Novecento. Comunità montana di Valle Trompia 2007; Franco Ghigini (a cura di), *Valli e luoghi della Valle Trompia all'alba del Novecento. Le lastre fotografiche di Ottorino Foccoli*. Comunità montana di Valle Trompia, 2011.

Il volume è reperibile presso i seguenti recapiti (anche per spedizione postale): 15,00 Euro + spese di spedizione.

Nuova Libreria Rinascente (vendita esclusiva per Brescia), via della Posta, 7 - 25122 Brescia. Info e contatti tel. 030 3755394. Mail: libri@cooperativaarticolario.it

Comunità Montana di Valle Trompia, Via Matteotti, 327 - 25053 Gardone V.T. (Bs). Info e contatti tel. 030 8337409 (Ufficio Amministrativo) dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.30. Mail: cristina.tausi@cm.valletrompia.it - info@cm.valletrompia.it

Il volume è nel catalogo online IBS Internet Bookshop Italia: <https://www.ibs.it>

Info e contatti con l'autore: ghigini.franco@gmail.com